

Stasera in TV il film «Quando la città dorme» (Rete uno, ore 20,40)

Il «quarto potere» secondo Fritz Lang

Stasera sulla Rete uno alle 20,40 con il film *Quando la città dorme* si chiude il ciclo dedicato al regista Fritz Lang. Questo film, girato nel 1956 e preceduto di poco *L'ultima era perfetta* realizzato nello stesso anno a Hollywood e che segnò il declino del rapporto di Lang con i produttori statunitensi. Tuttavia è con *Quando la città dorme* che si conclude «l'ultima era perfetta», la rassegna degli otto film americani di Lang: il Lang del '56, un regista amareggiato dalla vicenda seguita al maccartismo.

Curiosamente egli profonde in questo film una miscela di «critica del contesto sociale» — come afferma il regista stesso — e di thrilling. Il bersaglio che Lang vuole colpire è immediatamente individuato dalla trama: il mon-

do del giornalismo americano, e le spietate leggi che governano questi colossali tira e molla.

La trama, dunque: morto il proprietario di una catena di giornali, il figlio deve provvedere a scegliere il direttore generale di una testata. Il criterio di scelta si rivela presto avventuroso: avrà l'ambita nomina quello fra gli aspiranti che riuscirà a catturare un pericoloso assassino di donne. I tre candidati sono il direttore di un'agenzia di informazioni, l'amante della moglie del magnate della carta stampata, e un giornalista tutto entusiasmo.

Nel film — che si avvale di un intreccio ricco di colpi di scena ed equivoci — la vittoria andrà ovviamente all'«eroe positivo». Tra gli interpreti Dana Andrews, Rhonda Fleming, Vincent Price.



Rhonda Fleming è tra gli interpreti del film «Quando la città dorme».

LE INTERVISTE DEL LUNEDÌ: Paolo Bonacelli e Steno

Sciarbovari fuori scena

Un «armadio» sul metro e novanta, capelli biondi-sale e pepe, di professione attore - Teatro, cinema e tv, i luoghi dove lo si incontra più spesso - Sui teleschermi con Flaubert e alla ribalta con Kleist

Al momento si cela sotto le sembianze di Sciarbovari o, come pretende qualche puntiglioso telespettatore, Charles Bovary, dottore. E sotto quelle di Adamo, il cangiante giudice della kleistiana *Brocca rotta*, in scena in queste sere al «Rossetti» di Trieste. Normalmente, però, si chiama Paolo Bonacelli, un «armadio» sul metro e novanta, dai capelli biondi sale e pepe, di professione attore. Teatro, cinema, tv sono perciò i luoghi dove lo si incontra più spesso. Ma non lo abbiamo visto in un'occasione — davanti a un piatto invitante di gnocchi in un angolo fuorimano della collina carsica. D'origine *piet noir* d'anagrafe — è nato in Albania nel '39 da padre e madre che han dato una mano a cacciare i tedeschi arriva bambino a Roma nel '45 e qui, romano e romanesco ormai cresciuto, tenta negli anni Cinquanta l'alea di distratti studi di legge e, con maggior passione, per la sua (in Italia e altrove) teatrini e teatranti.

Nel '59, ancora magro, alto, biondo, accede, previo esame, all'Accademia d'arte drammatica e viene subito dirottato — grazie a un improvvisato saggio di recitazione tutta «bonaccelliana» ispirata da certo Strindberg — nel ruolo canonico di «ator giovane» in classici canovacci goldoniani, mentre fuori già furoreggiano Becketti e Brecht.

Eppoi, pian piano, i primi passi nel vasto mondo: qualche cucuzza dell'Ilare Corteline, ancora un po' di Goldoni, Cecov e via recitando. Con Gassman, finalmente, si imbarca nell'avventura grossa (e fortunata) di una *giungla tournée* in tutti i centri dell'Italsider con un'originale proposta culturale: *Cinque modi di conoscere il teatro* (questo il titolo cui s'imprimava l'iniziativa), ovvero Shakespeare, Molière, Brecht e Ionesco recitati all'aperto dinanzi agli operai di vari stabilimenti. «E' stata una bella esperienza — ricorda Bonacelli con un guizzo di gioia negli occhi —, al sublime e all'essenziale, sieme, un pubblico nuovo, diverso, insospettato».

Lasciamo per un attimo Bonacelli divagante pigramente tra i suoi pensieri di quarantenne inquieto. Si arrotola abilmente una sigaretta con tabacco nero, mastica (e gli piace, dà soddisfazione) le cose da sé, come e quando si vuole: lo imparato in Africa durante la lavorazione di un film con gli americani. Riprende a mangiare, a bere, e poi che cosa ha fatto? Quali altre esperienze? Ci pensa sorridente, quindi riattacca esitante: «Ah, sì, la cantina di via Belsiana, a Roma, la compagnia del Porcospino. Tanti progetti, tanti tentativi (il teatro degli scrittori, una nuova drammaturgia di autori italiani, Gadda per esempio) e tanti debiti».

«Ma non sono soltanto i giovani o, meglio, vengono respinti — è sempre Steno che parla — dai produttori. Anchio, che lavoro con una certa sicurezza da tanto tempo, quando ho mostrato in giro il copione della *Polizia rurale* non sono stato preso sul serio. E il film che non costava molto, me lo sono dovuto produrre praticamente da solo. Certo, era un rischio, e mi chiedo spesso pure io quanto potesse richiamare un Enrico Maria Salerno, oppure se la gente sarebbe darve-

PROGRAMMI TV

- Rete uno**
- 12,30 ARGOMENTI - Cineteca - Joris Ivens
 - 13,00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
 - 13,30 TELEGIORNALE
 - 14,00 SPECIALE PARLAMENTO (colori)
 - 14,25 UNA LINGUA PER TUTTI - Piatano
 - 17,00 ALLE CINQUE CON SANDRO MAZZOLA (colori)
 - 17,05 GIOCO CITTA'
 - 18,00 ARGOMENTI - La ricerca sull'uomo (colori)
 - 18,30 SPECIALE AGRICOLTURA DOMANI - Dimmi come mangi
 - 18,50 L'OTTAVO GIORNO (colori)
 - 19,20 LE ISOLE PERDUTE - «Il piccolo inventore», telefilm
 - 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (colori)
 - 20,00 TELEGIORNALE
 - 20,40 OTTO FILM AMERICANI DI FRITZ LANG - «Quando la città dorme» («While the city sleeps», 1956), con Dana Andrews, Rhonda Fleming, Thomas Mitchell, Vincent Price, Ida Lupino, George Sanders, John Barrymore Jr.
 - 22,00 CINEMA DOMANI (colori)
 - 22,25 BONTÀ LORO - Incontro con i protagonisti
 - 23,00 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento (colori)

- Rete due**
- 12,30 VEDO, SENTO, PARLO - «Sette contro sette»
 - 13,00 TG 2 ORE TRIDICI
 - 13,30 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio
 - 17,00 TV 2 RAGAZZI: Sesamo apriti - Spettacolo per i più piccoli (colori)
 - 17,30 UNA FOCA IN FAMIGLIA, telefilm
 - 18,00 LABORATORIO 4 - La TV educativa degli altri (colori)
 - 18,25 DAL PARLAMENTO - TG 2 sportsera (colori)
 - 18,45 SPAZIO LIBERO: I programmi dell'accesso
 - 19,05 DRIBBLING - Settimanale sportivo (colori)
 - 19,45 TG 2 STUDIO APERTO
 - 20,40 LA PORTA SUL BUIO - Programma di Dario Argento: «Il tram», con Enzo Cerusico, Corrado Olmi, Paola Tedesco, Pier Luigi Aprà, Emilio Marchesini
 - 21,40 HABITAT (colori)
 - 22,40 PROFESTANTISSIMO
 - 23,00 TG 2 STANOTTE



Paola Tedesco è tra gli interpreti del «Tram».

- Svizzera**
- Ore 18: Telegiornale; 18,08: Martedì va dal medico; 19,10: Dai che ce la fai; 18,35: Agricoltura caccia pesca; 19,10: Telegiornale; 19,25: Obiettivo sport; 19,55: Tracce; 20,30: Telegiornale; 20,45: Enciclopedia TV; 21,50: Anteprema della sinfonia; 22,50: Telegiornale; 23: Telescuola.
- Capodistria**
- Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Spazio aperto; 20,30: Telegiornale; 20,44: Il processo ai dinamitardi; 22,15: Passo di danza.
- Francia**
- Ore 13,50: La lontananza; 15: La strana impostura; 15,55: Il quotidiano illustrato; 16,25: Cartoni animati; 18,40: E' la vita; 19,45: Gioco; 20: Telegiornale; 20,32: La testa e le gambe; 21,35: Inchiesta a Marsiglia; 22,35: Bande à part; 23,03: Telegiornale.
- Montecarlo**
- Ore 18,50: Papà ha ragione; 19,25: Parolando; 19,50: Notiziario; 20: Dipartimento «S»; 21: Confessione, film, regia di Anton M. Leader, con Dennis O'Keefe, June Lockhart; 22,35: Notiziario; 22,45: Montecarlo sera.

OGGI VEDREMO

Bontà loro
(Rete uno, ore 22,25)
Lo scrittore Goffredo Parise, l'attore Alberto Lionello e l'ing. Alberto Bertuzzi, che da qualche anno svolge attività di «difensore civico», sono gli ospiti di questa puntata di *Bontà loro*, condotta come di consueto da Maurizio Costanzo.

La porta sul buio
(Rete due, ore 20,40)
Questa sera Dario Argento presenta il secondo, dei quattro episodi del suo programma *La porta sul buio*, intitolato *Il tram*. Protagonista del film televisivo è un giovane commissario (Enzo Cerusico) incaricato di svolgere indagini su un assassino — di cui è vittima una ragazza — avvenuto su un tram a Roma, alla presenza di una quarantina di persone.

PROGRAMMI RADIO

- Radiouno**
- GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,30: Stanotte stamane (2); 7,47: La diligenza; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 12,05: Voi ed io; 14,45: Musicalmente; 14,50: Lo spunto; 15,05: Primo Nip; 17,10: Musica sud; 17,30: Lo spunto; 18: La canzone d'autore; 18,45: Tra scuola e lavoro; 19,35: 180 canzoni per un secolo; 20,20: E lasciatemi divertire; 21,05: «Auditorium» rassegna di giornali interpreti; 22,40: Concerti in ritmo; 23,15: Buonotte dalla danza di cuori
- Radiodue**
- GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,55: Un altro giorno (2); 8,45: TV in musica; 9,32: Il caso Maurizio; 10: Speciale GR 2; 10 e 12: Sala F; 11,36: Spazio libero; i programmi dell'accesso; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il meglio del meglio dei migliori; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15,45: Qui radiodue (2); 17,30: Speciale GR 2; 17,55: Il sì e il no; 18,55: Musica popolare romantica; 19,30: Fecle asculto; 20,50: Musica a Palazzo Labia; 21,20: Radio 2 ventunocentovase.
- Radiotre**
- GIORNALE RADIO - Ore 6,45, 7,50, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana Radiotre; 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pasta; 8,15: Il concerto del mattino (2); 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11,30: Musica operistica; 12 e 18: Long-playing; 13: Musica per quattro; 14: Il mio Bize; 15,15: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Educazione musicale; 17,30: Spazio tre; 19,15: Spazio tre; 20,30: Concerto UER, direttore Hans Werner Henze; 22,30: L'arte in questione; 22,40: La musica; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

La soluzione appare semplice, troppo: l'assassino non può trovarsi tra quelle quaranta persone, e infatti viene incriminato un uomo che ostinatamente, tuttavia, si proclama innocente. Alcuni dubbi si insinuano nella mente del commissario, e a questo punto egli decide di ricostruire la scena del delitto. Chi sceglie come vittima posticcia? Ma la sua fidanzata (Paola Tedesco) è da questo momento in poi cominciando i guai per l'audace commissario che si cala nei panni dell'assassino...

Habitat
(Rete due, ore 21,40)
Si conclude oggi il ciclo di *Habitat* — il programma curato da Giulio Macchi — che ha via via analizzato — attraverso temi d'attualità — il difficile rapporto fra l'uomo e l'ambiente in cui vive. La rubrica, con una impegnatura diversa, riprende a settembre.

Dare spazio ai giovani

«Che ci posso fare, mi telefonano in continuazione — dice Steno, che ha realizzato nel giro degli ultimi dodici mesi *Doppio delitto* e *Piedone l'Africano*, e si appresta ora a fare un film con Alberto Sordi — e faccio anch'io la figura del vecchio che sbatte la porta in faccia alle nuove leve. Eppure, io sostengo che ai giovani bisogna dar modo di farsi avanti, sennò qui, in qualche anno, via pezzi la baracca. D'accordo, è anche vero che nel cinema italiano c'è una difficoltà oggettiva di ricambio, perché da noi la televisione è il film pubblicitario non son buoni per farsi le ossa come negli Stati Uniti. Però, la pigrizia mentale ha il suo peso. Prendiamo i produttori: piangono miseria, stanno sempre sull'orlo del suicidio, ma non c'è verso di cavarli uno straccio d'idea».

«Ma non sono soltanto i giovani o, meglio, vengono respinti — è sempre Steno che parla — dai produttori. Anchio, che lavoro con una certa sicurezza da tanto tempo, quando ho mostrato in giro il copione della *Polizia rurale* non sono stato preso sul serio. E il film che non costava molto, me lo sono dovuto produrre praticamente da solo. Certo, era un rischio, e mi chiedo spesso pure io quanto potesse richiamare un Enrico Maria Salerno, oppure se la gente sarebbe darve-

A colloquio con il prolifico regista di tanti film di Totò

Un cineasta vaccinato

Come si lavorava un tempo e come si lavora oggi nel cinema italiano

Sessant'anni, cinquantanove film. Si è divertito. Si è annoiato. E' stato sottovalutato, disprezzato, rivalutato, sopravvalutato. Nel momento in cui si fa un po' il bilancio della propria vita, riprova di dedicarsi solitamente al sublime e all'essenziale, sieme, un pubblico nuovo, diverso, insospettato».

Lasciamo per un attimo Bonacelli divagante pigramente tra i suoi pensieri di quarantenne inquieto. Si arrotola abilmente una sigaretta con tabacco nero, mastica (e gli piace, dà soddisfazione) le cose da sé, come e quando si vuole: lo imparato in Africa durante la lavorazione di un film con gli americani. Riprende a mangiare, a bere, e poi che cosa ha fatto? Quali altre esperienze? Ci pensa sorridente, quindi riattacca esitante: «Ah, sì, la cantina di via Belsiana, a Roma, la compagnia del Porcospino. Tanti progetti, tanti tentativi (il teatro degli scrittori, una nuova drammaturgia di autori italiani, Gadda per esempio) e tanti debiti».

«Ma non sono soltanto i giovani o, meglio, vengono respinti — è sempre Steno che parla — dai produttori. Anchio, che lavoro con una certa sicurezza da tanto tempo, quando ho mostrato in giro il copione della *Polizia rurale* non sono stato preso sul serio. E il film che non costava molto, me lo sono dovuto produrre praticamente da solo. Certo, era un rischio, e mi chiedo spesso pure io quanto potesse richiamare un Enrico Maria Salerno, oppure se la gente sarebbe darve-

ro andata a vedere un film poliziesco con quelle divise, e con lo sbirro che non viene trattato a pesci in faccia. A cose fatte, *La polizia ringrazia* ha riscosso un successo che non mi sarei mai aspettato al sublime e all'essenziale, sieme, un pubblico nuovo, diverso, insospettato».

Lasciamo per un attimo Bonacelli divagante pigramente tra i suoi pensieri di quarantenne inquieto. Si arrotola abilmente una sigaretta con tabacco nero, mastica (e gli piace, dà soddisfazione) le cose da sé, come e quando si vuole: lo imparato in Africa durante la lavorazione di un film con gli americani. Riprende a mangiare, a bere, e poi che cosa ha fatto? Quali altre esperienze? Ci pensa sorridente, quindi riattacca esitante: «Ah, sì, la cantina di via Belsiana, a Roma, la compagnia del Porcospino. Tanti progetti, tanti tentativi (il teatro degli scrittori, una nuova drammaturgia di autori italiani, Gadda per esempio) e tanti debiti».

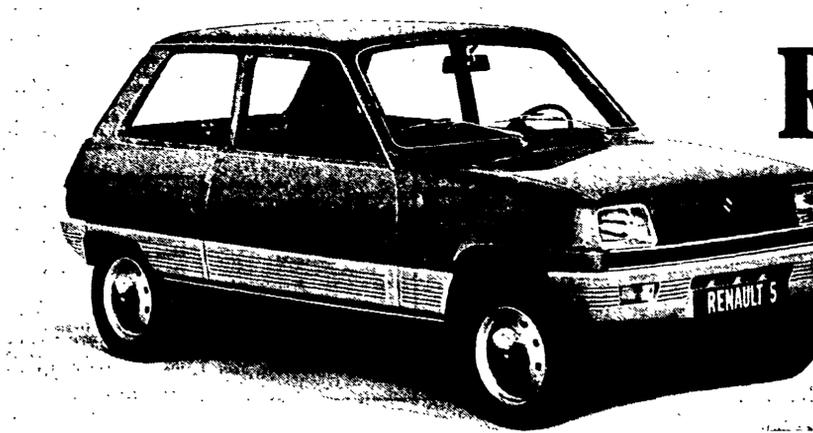
«Ma non sono soltanto i giovani o, meglio, vengono respinti — è sempre Steno che parla — dai produttori. Anchio, che lavoro con una certa sicurezza da tanto tempo, quando ho mostrato in giro il copione della *Polizia rurale* non sono stato preso sul serio. E il film che non costava molto, me lo sono dovuto produrre praticamente da solo. Certo, era un rischio, e mi chiedo spesso pure io quanto potesse richiamare un Enrico Maria Salerno, oppure se la gente sarebbe darve-

no parolacce che allora non erano ammissibili sul schermo, facevano casino. Ma era una meraviglia. Quel «mostri» davano sempre di più, e adesso è difficile accreditarsi delle prestazioni anodine degli attori in circolazione. Certo, quell'andare a briglia sciolta, tipico dell'avanspettacolo, rischiava di incaltrire nel film. Però era anche un'altra forza che si accendeva nelle stesse cose. E non occorre nemmeno essere tutti e due bravi o bravissimi. Anzi, forse è peggio in certi casi. Io mi occupavo molto degli attori. Mario aveva di più dare dietro la macchina da presa, se mi è concesso di citare Chaplin».

Un «genio» egocentrico

Da Totò cerca casa in poi, Steno ha diretto il grande e compianto attore napoletano ben quattordici volte.

«Fare film con Totò era — dice Steno — una sofferenza. Si dipendeva sempre dalle sue invenzioni, e del resto non si poteva certo fare del caligrafismo su di lui. Collaborava istintivamente, e lavorava solo il pomeriggio, perché diceva che di mattina non si può ridere, rubando la battuta ad Oliver Hardy. Totò era un genio estremamente egocentrico. Quando gli portavamo il copione di *Guardie e ladri*, ci rispose: «Bellissimo, ma io che c'entro?». Il film lo fece lo stesso, ma rimpinzò Aldo Fabrizi di dispetti. Lo faceva ridere a sproposito, con le sue trovate improvvisate, o persino spazzandogli in faccia i dialetti. Si scompisciavano, si diceva».



Renault 5 è incredibile

Anche nella sicurezza

La Renault 5 nella versione 950 ha qualcosa di veramente unico, che rende la «cittadina del mondo» ancora più bella, sicura e diversa dalle altre: le speciali protezioni laterali, eleganti e robusti scudi antitraffico, che a richiesta possono essere applicati anche sulle altre versioni.

La Renault 5 alla linea ci tiene: sa come difenderla. E ci tiene anche di più alla sicurezza che le proviene dalla trazione anteriore Renault, dalla carrozzeria interamente in acciaio e dalla eccezionale tenuta di strada.

La Renault 5 è la «compatta» di maggior successo, sceglietela nel modello che preferite: 850 (125 km/h, 17 km/litro); TL 950 (140 km/h, 15 km/litro); TS 1300 (160 km/h, 13 km/litro); Alpine 1400 (180 km/h, 13,5 km/litro, cinque marce).

Le Renault sono lubrificate con prodotti

